



Gruppo Savoia – Presidenza Nazionale  
17 febbraio 2021

## **173 ANNI FA RE CARLO ALBERTO DI SAVOIA “LIBERÓ” GLI EBREI E I VALDESI** *di Santino Giorgio Slongo*

Il 17 febbraio 1848 Carlo Alberto, con le Lettere Patenti, concedeva ai “poveri di Lione”, seguaci di Pietro Valdo, tutti i diritti civili e politici. Una conquista inimmaginabile per quei tempi. Ancora oggi la comunità valdese celebra questo evento con fiaccolate e falò. Questa disposizione ha preceduto di un mese l'altro importante provvedimento, pronunciato sul campo di battaglia di Voghera il 29 marzo 1848, che riguardava la concessione dei diritti civili e religiosi anche agli Ebrei e a tutti gli altri acattolici.

Con queste iniziative il Re aveva inteso aprire un processo di emancipazione che fu fondamentale non soltanto per i “figli di Israele” e per i Valdesi, ma prima ancora per la civiltà. Fino a quel momento storico e per circa duemila anni gli Ebrei avevano vissuto dentro ad una emarginazione fisica e teologica: erano i “perfidi giudei”; erano, assieme ai Valdesi, gli unici “diversi” dentro una società europea perfettamente uniforme.

Con la firma di Re Carlo Alberto, che da quel giorno in poi fu per gli Ebrei e i Valdesi piemontesi un vero e proprio idolo, essi divennero “come gli altri” pur nella loro diversità.

Nella sinagoga di Torino c'è ancora oggi un armadio santo, che contiene i rotoli della *Tōrah*, dipinto di nero, che testimonia il gesto di lutto che la comunità ebraica volle portare in occasione della morte del Re Carlo Alberto, che avvenne nel 1849. In quegli anni, tra l'altro, molti bambini ebrei presero il nome di Alberto.

Occorre precisare anche che, prima della firma della concessione, gli Ebrei erano da Carlo Alberto trattati bene; le loro comunità sparse su tutto il territorio del Regno avevano come guida la comunità di Torino, con a capo il Rabbino Lelio Cantone, e di Casale Monferrato.

Carlo Alberto aveva capito che uno stato moderno che guarda al futuro, come il Piemonte negli anni del Risorgimento, doveva uniformarsi agli insegnamenti della tolleranza.

Osservando il mondo attuale, più di 170 anni dopo, comportamenti di odio, e di odio anche violento, si ripetono. Un passato che non passa, che si vorrebbe archiviato nei magazzini della storia, e che invece ritorna in un presente amplificato dai moderni mezzi di comunicazione, che facilitano l'intromissione di gruppi fanatici e antisemiti sempre più numerosi.

L'ultimo gravissimo fatto riguarda l'aggressione subita il 13 febbraio 2021 dall'intellettuale e scrittore ebreo Halter, che è stato vittima di un violento atto intimidatorio nella sua casa di Parigi. Le parole e le azioni di odio contro gli Ebrei sono il segnale di una nuova deriva liberticida e di attacco ai principi sui quali si basano le democrazie. Vi è pertanto necessità di pluralismo e rispetto reciproco nelle società moderne; vi è bisogno anche di più amore responsabile. A questo proposito il percorso di tolleranza aperto da Carlo Alberto ancora oggi è e deve essere di esempio.

